Osservatorio - Raccolta in PDF

Scelte compromesse: rapporto nazionale sugli adolescenti

04 Febbraio 2021

Tag: Demografia, Diritti, Istruzione, Rapporto nazionale

"**Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile**" è il nuovo report nazionale dell' **Osservatorio #conibambini** promosso da **Openpolis** e **Con i Bambini** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**. Il rapporto è stato presentato questa mattina in diretta streaming. Di seguito un estratto del rapporto.

In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni. Se consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandosi ai minori, sono **4 milioni i ragazzi** di età compresa tra **11 e 17 anni**. Si tratta di quasi la metà dei minori residenti in Italia (42%) e del 6,67% della popolazione italiana. Il report dell'Osservatorio indaga il fenomeno della povertà educativa legato a questa fascia di età.

L'adolescenza non è solo una fase di transizione tra infanzia e età adulta. È l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell'età che emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati con l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola. L'**abbandono scolastico** prima del tempo, più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'**emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso**. E spesso non è che la punta dell'iceberg: dietro ogni ragazzo e ragazza che lascia la scuola anzitempo ci sono tanti fallimenti educativi che non possono essere considerati solo problemi individuali o delle istituzioni scolastiche. Sono **fallimenti per l'intera società** nel preparare la prossima generazione di adulti.

I divari educativi molto spesso dipendono dalla **condizione di partenza**. Per troppe ragazze e ragazzi la scelta appare già vincolata**: dove nasci, in che posto vivi, la condizione sociale della famiglia** contribuiscono a determinare molti aspetti. Dall'**origine sociale e familiare** ai **livelli negli apprendimenti**; dalle **prospettive nel territorio** in cui si abita all'**impatto dell'abbandono scolastico**. Su questi fattori, purtroppo, **l'emergenza Covid rischia di incidere in modo fortemente negativo**. Nei mesi scorsi abbiamo potuto constatare le profonde disuguaglianze tra le famiglie con figli nella possibilità di adeguarsi ai ritmi e agli stili di vita imposti dalla pandemia.

Partiamo dall'istruzione. Tra gli alunni di terza media, all'ultimo anno prima della scelta dell'indirizzo da prendere, i divari sociali sono molto ampi. Chi ha alle spalle una **famiglia con status socio-economico-culturale alto**, nel **54% dei casi** raggiunge **risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano**. Per i loro **coetanei più svantaggiati**, nel **54% dei casi il risultato è insufficiente**.

Questi dati ci dicono come **la condizione sociale si trasmetta di generazione in generazione**. Nascere in una famiglia con meno opportunità da offrire significa generalmente partire già svantaggiato anche sui banchi di scuola. Dai dati sull'abbandono scolastico emerge che i **due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta.**

Il livello di istruzione, di competenze e conoscenze è strettamente collegato anche alle possibilità di sviluppo di un territorio. Nei **test alfabetici l'87% dei capoluoghi del nord Italia** presenta un **risultato superiore alla media italiana**. Nell'**Italia meridionale e centrale** la **quota di comuni che superano questa soglia scende** rispettivamente **al 25% e al 36%**. **Un dato che**, oltre a confermare i profondi divari territoriali tra gli adolescenti italiani, **sembra essere legato alla quota di famiglie in disagio nelle città**.

La principale minaccia per le prospettive future di un adolescente è uscire dalla scuola superiore senza un'istruzione adeguata. Questo rischio è molto più concreto nelle **aree interne**, dove l'**offerta educativa viene più spesso minata da** fattori come l'**alta mobilità dei docenti**, **pluriclassi** composte da alunni di età diverse, **scuole sottodimensionate**. Confrontando i risultati Invalsi degli adolescenti che vivono nelle aree interne con il dato medio regionale emergono due aspetti. Il primo è che, con poche eccezioni, **i punteggi degli adolescenti dei comuni interni sono più bassi di quelli dei loro coetanei**. Il secondo è che la **condizione educativa delle aree interne non è omogenea in tutto il paese**. Tra quelle più popolose, **la migliore nei test di italiano (Basso Ferrarese) supera non solo la media delle aree interne italiane (+7 punti)**, **ma anche la media nazionale complessiva (di oltre 4 punti) e quella emiliana (+2,42).** Al contrario, **la peggiore nei test di italiano (Calatino) è a -14 punti dalla media siciliana**, a -16 da quella nazionale delle aree interne **e quasi 20 punti al di sotto della media nazionale complessiva**.

Una evidenza interessante rispetto all'analisi della presenza di giovani che non studiano e non lavorano nelle grandi città italiane è la **relazione inversa tra gli indicatori di benessere economico** (ad esempio, il valore immobiliare) **e la quota di neet**. I giovani che non lavorano e non studiano **spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate.**

A **Napoli**, i 10 quartieri con più neet in ben 8 casi compaiono anche nella classifica delle 10 zone con più famiglie in disagio. A **Milano**, Quarto Oggiaro ha il doppio di neet rispetto a zona di corso Buenos Aires. A **Roma**, a Torre Angela la quota di neet è oltre il doppio del quartiere Trieste.

Altra differenza sostanziale si registra prendendo in riferimento la cittadinanza. È di **25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei**.

In Italia **un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana**. Poco meno di 200 mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300 mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della povertà educativa. Dalle difficoltà di inserimento nel percorso scolastico, alle disuguaglianze nell'accesso agli indirizzi delle scuole superiori. Fino all'abbandono precoce degli studi, fenomeno particolarmente preoccupante tra i giovani.

Infine, gli altri divari. Già prima dell'emergenza (2019), il **9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta** (contro una media del 6,4%). Quota che tra **i nuclei con 2 figli supera il 10%** e con **3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%**. Ma anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il **41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata**. Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai **divari tecnologici**. Prima dell'emergenza, **il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer**. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia. Per tutti questi motivi, **l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale**, **con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie**. Si pensi all'impatto del lockdown per i bambini e i ragazzi che vivono in case sovraffollate, oppure alla possibilità di svolgere la didattica a distanza dove mancano i dispositivi o l'accesso alla rete veloce.

Scelte_compromesseDownload Scelte_compromesse_sintesiDownload